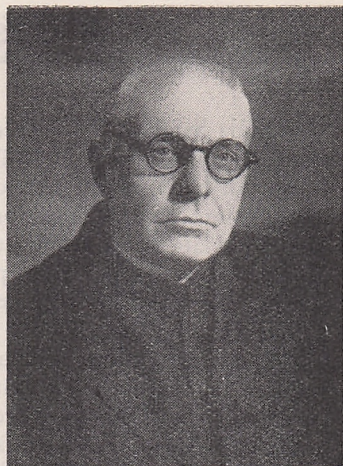

**ESCUELAS PROFESIONALES SALESIANAS
DE LA STMA. TRINIDAD**

SEVILLA (España)



Siviglia, 1 settembre, 1952.



Carissimi Confratelli;

con i sensi della piú profonda tristezza vi comunico la notizia della morte del confratello professo perpetuo

SAC. FERDINANDO GARCIA CEREZAL

di 71 anni d' età.

Ancora una volta, (e nella nostra Congregazione il caso si va ripetendo già con certa frequenza), si sono avverate le parole del Vangelo: *Estote parati*. Il 24 agosto, domenica, nulla di straordinario si era potuto notare nel corso normale della sua giornata. Accedendo al mio invito si prestó per dare la «buona notte» ai giovani e alla comunità. Lo fece cosí bene che riuscí perfino a destare la loro ilarità con il racconto di un grazioso aneddoto. Subito dopo si ritiró in camera sua. All' atto di raccogliere la chiave che gli era caduta, venne colpito da una improvvisa congestione cerebrale con la conseguente perdita della conoscenza, che non riacquistó mai piú. Un confratello che lo seguiva a poca distanza accorse subito e lo prese tra le sue braccia, portandolo sul letto aiutato

dall' infermiere. Quella notte stessa, dopo la visita del medico, che accorse sollecito al suo capezzale, gli venne amministrata l' Extrema Unzione. Alle cinque del giorno seguente gli raccomandammo l' anima, impartendogli la benedizione papale. Pochi minuti dopo rendeva la sua bell' anima a Dio.

Era nato nella città di Ecija il 6 giugno 1881. Suo padre, che esercitava l' ufficio di sagrestano e organista in una delle parrocchie della città, seppe educare cosí cristianamente la sua famiglia, che fu premiato dal Signore con la chiamata alla vita religiosa di quattro delle sue figliuole e di due dei figli, dei quali uno francescano, morto pochi anni or sono nelle missioni d' America, l' altro il compianto D. Ferdinando.

Fin da bambino rivelò eccellenti qualità per la música. Frequentò il collegio salesiano di Ecija, dove, avendo conosciuto il compianto Sig. D. Ricaldone, venne da questo inviato come aspirante nella nostra casa ispettoriale, entrando poi nel noviziato salesiano di S. Vicente dels Horts, l'anno 1897. Il giorno 14 Settembre di quello stesso anno riceveva la sottana dalle mani di D. Rinaldi. In seguito egli stesso confessava che il suo carattere allegro e alquanto rivoltoso non si confaceva troppo con la serietà propria di quei salesiani. Fu uno dei primi andalusi che entrarono nella nostra Congregazione. Dopo la sua morte fu trovato il suo quadernetto di appunti personali nei quali aveva annotato tutte le conferenze dell' anno di noviziato. Seguendo la consuetudine di quei tempi, al termine del noviziato emise la professione perpetua nel 1898.

Fu destinato primeramente a Utrera e quindi a Malaga. In questa città ebbe modo di perfezionare, con l'aiuto di un professore privato, le sue nozioni di musica e diede inizio agli studi teologici. Nel 1903 fu destinato a Siviglia dove ricevette gli Ordini Maggiori, che coronò con l'ordinazione sacerdotale nel 1904. A Siviglia trascorse ben 16 anni prima come catechista, poi come prefetto. Per l'esercizio di questa carica era dotato di eccellenti qualità che si rivelavano attraverso il suo spirito d'ordine e la sua squisita amabilità di tratto. La musica e il conto furono sempre i compagni inseparabili della sua vita: gli furono vicini in tutte le cariche e in tutte le epoche della sua esistenza.

Dal 1919 al 1923 fu direttore della nostra casa di Alcalá di Guadaira (Siviglia). La sua amabilità e la sua delicatezza gli rendevano amici tutti coloro che avevano il piacere di trattare con lui. Dal 1923 al

1927 lo troviamo nuovamente a Siviglia come prefetto. Fin da questi anni, a causa dell'eccessivo lavoro e del suo spirito di sacrificio, incominciarono a farsi sentire i primi dolori al fegato. Siccome alla sera dopo cena non gli era possibile far nulla, prese l'abitudine di alzarsi tutte le mattine alle cinque per poter recitare il breviario con tutta devozione senza interromperlo, abitudine che conservò fino all'ultimo giorno. Dal 1927 al 1929 esercitò l'ufficio di confessore e prefetto a Cadice, senza naturalmente lasciare il canto e la banda. Nel 1929 passa a Montilla (Córdoba), dove rimane fino al 1938. Fu quivi confessore sperimentato degli aspiranti, che allora compivano colà i quattro corsi di latino. Ebbi la sorte di stare con lui cinque anni in quella casa e potei constatare quanto fosse grande l'affetto che per lui nutrivano i giovani. Tutti volevano essere cantori. La gente esterna accorreva alla nostra chiesa per Maria Ausiliatrice attratta dalla bellezza dei canti eseguiti dai giovani. Quasi tutti erano composti da D. Ferdinando, il quale possedeva inoltre un ricco repertorio di pezzi per banda. Le composizioni di D. Ferdinando riuscivano sempre piacevoli al pubblico. Il suo confessionale era sempre affollato non solo di giovani ma anche di persone adulte. E' da notare che il compianto confratello, oltre ad aver compiuto con scrupolosità e perfezione i suoi studi e aver fatto per parecchi anni scuola di teologia, dedicava infallibilmente tutti i giorni almeno un'ora e mezzo al ripasso di queste materie. Leggeva inoltre con molto interesse ogni sorta di riviste religiose, prendendo nota nei suoi quaderni personali delle ultime decisioni delle congregazioni romane e dei propri vescovi. Per qualunque questione ci si poteva rivolgere a lui con la piena

sicurezza di trovare sempre la soluzione desiderata.

L'anno 1938 ritornó nuovamente a Siviglia dove rimase fino a la morte. Non chiese mai di essere inviato ad una parte piuttosto che ad un'altra. Però i Superiori, conoscendo le sue non comuni doti, lo destinarono ultimamente a questa casa perché si prendesse cura del magnifico organo di cui é dotata la nostra chiesa. In questi ultimi sei anni che l'obbedienza mi concesse di vivere al suo fianco lo vidi andare declinando poco a poco, sebbene in una forma quasi impercettibile. Aveva una pressione arteriale troppo alta che lo faceva vivere sempre preparato ad ogni eventualità. Il suo ritmo di lavoro era quello dei suoi migliori tempi. Al conchiudere quest'anno il mese di Maggio mi disse: «Ho coronato oggi i miei cinquant'anni di attività musicale, in onore di Maria Ausiliatrice». Come buon salesiano nutriveva una tenera divozione verso la Madonna. Ed é da credere che la Vergenne, riconoscente pela molta gloria che il suo servo fedele le aveva procurato, abbia voluto portarselo in Cielo in un giorno 24 a Lei dedicato e in un modo così repentino, precisamente in conformità con i suoi desideri.

D. Ferdinando fu sempre l'uomo dell'amabilità. Trattó bene tutti; non voleva essere di molestia a nessuno. Ciò era frutto di vera virtù, posto che possedeva un temperamento piuttosto sanguigno e collerico. Mi aveva manifestato il desiderio che la sua ultima malattia fosse di corta durata per non dare troppo lavoro ai confratelli. La sua coscienza era delicatissima: domandava permesso persino per regalare qualche immaginetta o qualche caramella. Quando usciva per confessare o per vedere la sua famiglia mi segnalava invariabil-

mente l'ora del ritorno. I suoi vestiti erano poveri ed usava scarpe, soprabiti e vestiti fino all'ultimo, tanto che doveva intervenire lo stesso direttore per obbligarlo ad accettarne dei nuovi. Infallibilmente lo si vedeva tutti i mercoledì alzarsi dal suo posto di meditazione per fare la sua confessione settimanale. Era proverbiale la sua puntualità. Con frequenza durante il giorno lo si vedeva in chiesa facendo lunghe e ferventi visite a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice. La sua morte ha causato profondo dolore non solamente tra i Salesiani di Siviglia, ma anche in tutta l'Ispettoria dove era molto apprezzato e amato: sono numerose le lettere che da ogni parte mi sono pervenute per manifestarmi il cordoglio di tutti per la morte di un salesiano così esemplare.

Il Sig. Ispettore che si trovava a Cordova accorse subito alla notizia della sua morte per presiedere i funerali e accompagnare al cimitero il caro confratello. Ancora una volta la morte si é presa con sé uno dei salesiani della prima generazione.

Sebbene nutriamo ferma speranza che il compianto D. Ferdinando si trovi già in Cielo con Maria Ausiliatrice e D. Bosco, cionostante conoscendo gli inescrutabili giudizi di Dio, lo raccomando vivamente alla carità dei vostri suffragi, al tempo stesso che vi chiedo una preghiera per questa casa ispettoriale e per chi si professa

affmo. in C. J.

SAC. GIUSEPPE BAEZ.

Direttore.

Dati per il necrologio: *Sac. Ferdinando García Cereza, nato a Ecija (Spagna), morto a Siviglia (Spagna) il 25 agosto 1952 a 71 anni di età e 54 di professione.*

